

Yidaki News

Numero 11 Luglio Agosto Settembre 2007 – Newsletter a cura dell'Ass. Cult. Yidaki - via Vigone17 - Airasca 10060 (TO) – Sede di Torino – Stampato in proprio.

GRUPPO OVERLAND DIDJERIDOOES • ASSOCIAZIONE OFFICINAIDEE in collaborazione con SCUOLA DI MUSICA POPOLARE DI FORLIMPOPOLI e ASSOCIAZIONE "BRUNO MADERA"

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI SUONI ANTICHI E MODERNI DALL' AUSTRALIA



DIDJIN' 2007

13-14 luglio

ROCCA DI FORLIMPOPOLI
ore 21

jeremy CLOAKE

NEW ZEALAND

jeremy DONOVAN

AUSTRALIA

Iars WALLIN

SVEZIA

stephen KENT

USA

shellie MORRIS

AUSTRALIA

alan DARGIN & the WEB

AUSTRALIA

SHATADOO

ITALIA

FIORINO ft. SEA of CORTEZ

ITALIA

con il contributo e patrocinio di

AMBASCIATA AUSTRALIANA

Regione Emilia Romagna

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

COMUNE DI FORLIMPOPOLI

e con il contributo di



www.didjinoz.com

Yidaki News

Numero 11

Lug. Ago. Sett. 2007

Sped. in abb. Post
o gratuitamente come
copia elettronica

Direttore responsabile:
Andrea Ferroni
andreayidaki@yahoo.it
Tel: +39 3385812914

Sito web:
<http://yidaki.didgeridoo.it>

Presidente associazione:
Rachele Annecca

Staff curatore:
Ilario Vannucchi
Andrea Ferroni
Jack Azzarà
Paolo Sanna
Cristian Muela

Lay-out:
Andrea Ferroni

Pubblicità:
andreayidaki@yahoo.it
+39 3355220336

Traduttori: Andrea Ferroni

Copertina: Forlimpopoli
didjin'Oz

Tesseramento:
andreayidaki@yahoo.it
+39 3385812914

Testi e immagini riproducibili
su qualsiasi supporto solo
sotto autorizzazione dell'Ass.
Cult. Yidaki.
Le immagini pubblicate sono
di proprietà delle persone
specificate a lato che ne sono
responsabili.

Per informazioni e richieste
o mancati recapiti:
andreayidaki@yahoo.it
+39 3385812914

Sommario

Schede strumenti:
LA DARBUKA

Domande alla rivista

Cos'è l'ENPALS

L'igiene del didgeridoo

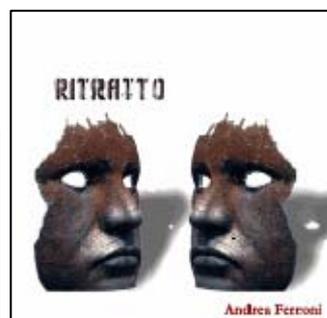
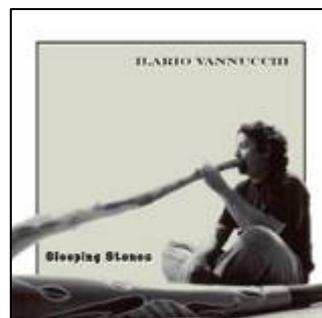
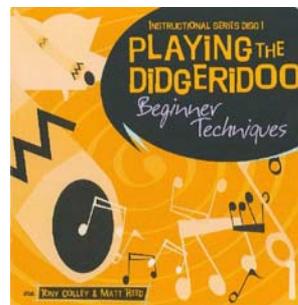
Seminario
con Fabio Gagliardi

Recensioni :
"Sleeping Stones"
"RITRATTO"
"Playing The Didgeridoo"
Instructional series
"Didgeridoo Solo 2"

RITIRO di DIDGERIDOO

Prossimi eventi

Market e Sconti



Sul prossimo numero:

- Recensione del libro **"Didgeridoo Phenomenon"**
- Interviste a: **Roman Buss**
- Nuova rubrica: **Copy Right e Copy Left**
- Recensioni di CD
- e molto altro

LA DARBUKA



Ho pensato a lungo prima di decidermi a scrivere qualcosa sulla darbuka, ma poi sono stato spinto dal fatto che questo tamburo e tutte le altre meravigliose percussioni arabe (...e sono tante credetemi...) non godono della stessa popolarità di altre. Pensando alle percussioni africane, brasiliane o cubane, sempre presenti nei set dei percussionisti, non sempre si trova una darbuka...Voi dirette: “Ma ognuno suona e monta il set che desidera”. Verissimo! Anche io penso questo. La cosa che mi lascia perplesso è vedere, non sempre per fortuna, la darbuka montata in verticale, magari vicino ai bongò...quasi ostentata e qualche volta suonata come i bongò o come un djembè.

In realtà la darbuka, come sapete, ha una tecnica ben precisa, codificata da secoli. E' presente in una area molto grande che va dal bacino del Mediterraneo fino al Medio Oriente

per arrivare fino in Pakistan e oltre. Non intendo scrivere nulla di tecnico su questo tamburo. Per chi vuole può vedere una serie di miei articoli apparsi sul mensile Percussioni dal numero 164 al numero 168. Mi interessa solamente presentarvi lo strumento, e come sempre, darvi degli input per successive ricerche che farete voi.

Il nome “darbuka” è quello più comune in Europa ma i nomi, li dove diffusa, variano da zona a zona proprio perché così largamente presente. Una volta seduti su uno sgabello o a terra a gambe incrociate, lo strumento va posizionato in orizzontale e con la pelle rivolta verso chi ci guarda, sulla coscia sinistra (per i destri). La mano destra suonerà il ritmo base, la sinistra abbellirà con fantasia e creatività il tutto.

E' impressionante scoprire la grande varietà di ritmi suonati con questo tamburo a calice. Non bisogna dimenticare che il Mondo Arabo è diviso in due aree principali (Magreb, cioè occidente arabo. Mashreq, cioè oriente arabo) e che a sua volta all'interno di questa realtà convivono tante etnie con propri ritmi e tradizioni ancora fortemente presenti (per esempio i Berberi, i Beduini).

Anche le varie confraternite (tra le più conosciute da noi cito i Gnawa e gli Aissawa) hanno dei ritmi propri che vengono suonati durante una Lila, in pratica una cerimonia che dura tutta la notte.

Nelle Orchestre Arabo-Andaluse si usa qualche volta un particolare modello in metallo simile alla

darbuka turka o a quella pakistana con un “dum” basso e molto presente. Il modello berbero è piccolo e con il bordo superiore arrotondato come nel modello egiziano. La forma arrotondata del bordo permette una serie di colpi e rulli che rendono la tecnica molto sofisticata e bella da vedere.

Il modello turko si differenzia nella forma del bordo oltre che nella tecnica pur restando fortemente imparentato col modello arabo.

Oggi esiste una produzione industriale moderna, che fabbrica gli strumenti nelle varie forme e misure in fusione di alluminio, montando pelli plastiche intonabili. Sono degli ottimi strumenti, molto adatti ad un uso moderno oltre che tradizionale e facilmente trasportabili senza rischi di rottura.

Resiste ancora una produzione artigianale in terracotta che monta le pelli di pesce nei modelli professionali. Tenendo presente che ogni Popolo costruisce gli strumenti propri condizionato anche dall'ambiente in cui vive, e quindi chi vive nella foresta costruirà il suo tamburo in legno e chi vive in aree desertiche o con scarsa vegetazione lo costruirà con la terra...vi consiglio caldamente, se vi capita sotto mano una darbuka tradizionale con pelle in pesce, di provarla e se potete compratela. E' un piccolo “sfizio” che sicuramente ripagherà la spesa nel momento in cui inizierete a suonarla e vi renderete conto dei tanti suoni presenti nel tamburo.

Buone cose a tutti.

Paolo Sanna

DOMANDE ALLA RIVISTA

Caro Andrea,

ho una domanda da porti: la possibilità di eseguire il "Toot" puo' dipendere dallo strumento? Ovvero, la qualità dello strumento è determinante per la riuscita del "Toot" oppure è fondamentale la tecnica? Tra tecnica e strumento cosa influisce maggiormente per una corretta esecuzione del "Toot"?

Spero tu possa rispondermi e ti ringrazio anticipatamente.

Ciao Gabriele

Ciao Gabriele,

il toot è eseguibile con qualsiasi strumento integro. Con alcuni è più semplice, con altri è più difficile.

Col bamboo e col teak è difficoltoso nel 99% dei casi. Il problema non è tanto del materiale quanto invece della forma interna che è legata al metodo di produzione o della forma naturale.

Per l'eucalipto dipende molto da chi raccoglie, sceglie e realizza lo strumento.

Per la vetroresina ed il legno in genere lavorato col metodo del taglio longitudinale dipende esclusivamente dalle conoscenze tecniche di chi esegue lo strumento e da che tipo di strumento vuole ottenere.

Spero di esserti stato d'aiuto.

Altrimenti chiedi ancora!

A presto

Andrea Ferroni

Cos'è l'ENPALS.

ENPALS è l'acronimo di Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo e dello Sport Professionistico

L'attività principale consiste nella liquidazione e nel pagamento delle pensioni che sono di natura previdenziale e di natura assistenziale.

Le prime sono determinate sulla base di rapporti assicurativi e finanziate con il prelievo contributivo che viene richiesto ad ogni spettacolo (nel caso del lavoratore/musicista/attore/sportivo autonomo) o con il prelievo in busta paga (nel caso del lavoratore/musicista/attore/sportivo dipendente).

Circoscrivendo questo argomento a nostro uso e consumo, tutti i musicisti che suonano nei locali, festival o eventi in genere, conoscono o dovrebbero conoscere questo ente non solo per i motivi su descritti ma soprattutto per ciò che è chiamata "Agibilità Enpals".

Cos'è l'AGIBILITÀ.

(dal sito www.enpals.it)

“L' agibilità è una certificazione obbligatoria che va richiesta all' Ente ogni qualvolta si organizza un evento che preveda l'utilizzo di personale artistico, indipendentemente dal fatto che le prestazioni siano retribuite o a titolo gratuito.

L'agibilità va richiesta dalle Imprese dello spettacolo o dai lavoratori autonomi esercenti attività musicali.

La custodia del certificato di agibilità è a carico è del datore di lavoro, cioè del locale e dell'organizzatore dell'e-

vento.”

Tuttavia questo obbligo è stato spesso disatteso sia da parte dei gestori che degli stessi musicisti.

Non proseguo su questo tema, il dibattito sarebbe lungo e complesso come del resto saranno controversi tutti i temi che affronteremo in questa sezione.

L'attuale governo ha modificato una legge che prevedeva l'obbligo a chiunque si esibisse, anche a titolo gratuito, di richiedere l'agibilità. Data l'importanza della modifica riportiamo nella pagina accanto l'estratto della modifica ed il modulo di esonero (per chi ne ha diritto) dato che immagino sia di interesse per molti di voi.

Maggiori informazioni:

<http://www.enpals.it/>

Di seguito l'estratto della legge è l'autocertificazione per l'esenzione dal pagamento dell'agibilità ed i casi in cui ciò è previsto dalla legge:

LEGGE 27 dicembre 2006, n.296

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007). (GU n. 299 del 27-12-2006 - Suppl. Ordinario n.244)

<> ART.1 \ 188

Per le esibizioni in spettacoli musicali, di divertimento o di celebrazione di tradizioni popolari e folcloristiche effettuate da giovani fino a diciotto anni, da studenti, da pensionati e da coloro che svolgono una attività lavorativa per la quale sono già

L'igiene del didgeridoo

Poco tempo fa un allievo mi spiazza con una domanda all'apparenza banale: "L'altro giorno ero a una festival equo-solidale, c'era una bancarella con molti didgeridoo e ne ho provati un pò...si insomma Ilario, con l'igiene come la mettiamo?". La domanda è pertinente, la preoccupazione anche. Viviamo in una società dove diverse persone bevono il caffè al bar inclinando in modo innaturale la tazzina per evitare di appoggiare le labbra dove normalmente le appoggiano TUTTI. Niente di strano quindi se ci facciamo dei problemi con il nostro amato tubo, che fra un suonatore e l'altro non viene lavato in lavastoviglie. Capita spesso infatti, soprattutto durante i festival, che si provi un alto numero di strumenti che altri hanno utilizzato. In effetti sia il legno che la cera trattengono sporizia, peli e saliva, quindi entriamo molto spesso in contatto con (scusate se ve lo faccio notare) la saliva di altri suonatori.

Come proteggersi? Purtroppo per quanto riguarda le bancarelle dei vari festival non c'è scappatoia, l'unico modo per proteggersi è evitare di provare gli strumenti o al limite provarli sperando che ogni tanto il venditore disinfetti gli strumenti invenduti per lungo tempo, ma dubito che lo facciano in molti.

Il problema comunque rimane nella didje-vita di tutti i giorni: "Che bel legno, posso provarlo?" e noi: "Ma certo - speriamo che non mi attacchi

quel raffreddore".

In effetti a volte l'educazione manca. Chi è raffreddato o ha un herpes labiale sarebbe bene evitasse anche solo di chiedere di provare uno strumento per non mettere in imbarazzo il proprietario. Per non parlare di chi riesce a impregnare per ore un didgeridoo 'pulito' con un alito di fumo-birra rancido.

Come riparare al danno? Lavare ogni tanto il didgeridoo. Se è di legno assicuratevi che non abbia crepe (non mi assumo la responsabilità, anche se l'ho fatto molte volte e il mio wandoo sta benone) e che regga una doccia rigenerante. Inserite acqua, tappate le aperture e shakerate. Oppure fornitevi di una boccettina spray con dentro Tea Tree Oil, un'essenza naturale molto forte che spruzzata nell'imboccatura assicura una buona disinfezione.

Per quanto riguarda gli strumenti di plastica, pvc e vetroresina, sono più facili da pulire ma puzzano più facilmente. Ottima l'idea di alcuni di portarsi sempre dietro un foulard o un piccolo straccio da passare dentro con uno spago, a mo' di scovolino, in modo da ripulire tutto l'interno.

Ilario Vannucchi

Volete contattare
lo staff di
"Yidaki News"?

contatti@windproject.it

Seminario con Fabio Gagliardi



Data: 13 Maggio 2007

Luogo: "Scuola del Didjeridoo"
Moncalieri

Durata: 4 ore

Costo: 40 euro

Livello di difficoltà (in una scala da 1 a 5): 3

Lingua: Italiano

Partecipanti: 7

Argomenti trattati:

Gli argomenti erano principalmente legati ad esercizi che sfruttano la lingua come mezzo per comporre ritmi.

Questi esercizi, anche abbastanza numerosi, erano sempre sufficientemente chiari e facili da eseguire per chiunque avesse avuto un minimo di dimestichezza con lo strumento.

Basato sulle principali posizioni fonetiche /t/ e /k/ e sulla concatenazione di essi, si è affrontato solo sommariamente, ma in maniera adeguata al tempo a disposizione, la composizione di ritmi semplici e la distinzione tra battere e levare.

Altri esercizi che hanno trattato l'utilizzo della voce e del toot.

L'ultimo esercizio affrontava una tecnica poco conosciuta ma già sentita altrove e per cui non vi è un nome in particolare. Fabio l'ha

presentata come “suono fantasma”. Questa permette di suonare la nota base del didgeridoo a volume oltremodo basso tale che gli armonici non vengano uditi.

Il seminario è stato sicuramente apprezzato dai partecipanti che, credo, abbiano soprattutto apprezzato la mole di esercizi su cui si sarebbero potuti cimentare nelle settimane successive a casa.

Il metodo d'insegnamento era comprensibile, tuttavia alcuni argomenti avrebbero potuto essere maggiormente approfonditi nell'aspetto teorico. Anche una maggiore attenzione nell'ascolto di altri musicisti contemporanei avrebbe potuto giovare alla lezione.

Un buon seminario che consiglieri a chiunque conosca bene la respirazione circolare ma necessiti di informazioni su tecniche basilari per comporre ritmi.

Mi ha fatto piacere vedere Fabio per la prima volta nei panni di insegnante ed anche notare il livello dei partecipanti sempre più alto.

Andrea Ferroni

Volete contattare

lo staff di

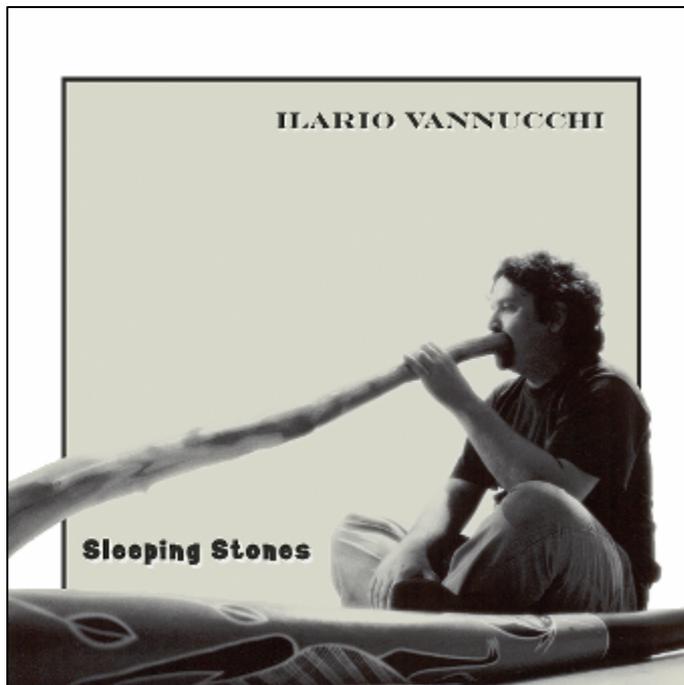
“Yidaki News”?

contatti@windproject.it

“Sleeping Stones” -

Ilario Vannucchi - Italia (2007)

10 tracce - Durata totale: 26 minuti



Un nuovo CD di Ilario Vannucchi. Chi già lo conosce, ne sono certo, non rimarrà sorpreso nell'ascoltare le prime tracce di questo CD. Ilario, fedele a se stesso, pur avendo creato brani totalmente inediti rispetto al passato, ha realizzato un CD che rappresenta esattamente ciò che lo distingue dagli altri.

I riff e ritmi sempre diversi danno la sensazione di essere quelli di sempre, magari migliorati ed ampliati ma pur sempre legati alla sua vecchia impronta e concezione di comporre musica. Un modo di fare che spesso viene utilizzato per non generare false aspettative tra i fedeli ascoltatori.

La caratteristica principale di questo CD rispetto ai precedenti è, forse, la consapevolezza di Ilario nelle proprie capacità che, invece di affidarsi a basi elettroniche o composizioni acustiche per abbellire i brani, ha optato per un didgeridoo solo; solo nel vero senso del termine. Un CD sereno, senza ecces-

si e molto rilassato. Adeguato nei suoi soli 26 minuti.

Preciso come sempre e, incredibilmente adatto ad essere utilizzato come sottofondo per i tanti suonatori alle prime armi che cercano un compagno da cui trarre le prime ispirazioni. Tutto ciò vale almeno per i brimi 5 brani: 3J, 123, Patti, Wipeout, e Banana. Mentre nei successivi Cuore e U Pan dj Esus compare una tastiera che si limita esclusivamente ad aggiungere delle semplici

armonizzazioni ed a creare un accompagnamento minimale.

Sono però Georgia ed Exximent a destare maggiormente la mia attenzione.

Proprio in Georgia il didgeridoo compare con un ruolo quasi marginale...mentre la struttura principale è realizzata con una sovraincisione di voci ed un lieve sottofondo di organo; una traccia che per la natura del CD giunge inaspettata e piacevole, una scelta dell'autore che valuto come una voglia di espressione personale maggiore rispetto a quella che si impiega nel registrare semplicemente qualche nuova traccia di didgeridoo.

Exximent è invece la mia preferita, almeno concettualmente, perchè decisamente più sperimentale e su cui Ilario ha osato maggiormente.

Il didgeridoo ritorna padrone ma questa volta è accompagnato da singolari suoni gutturali che creano una base ripetitiva. In seguito il didgeridoo è processato e modificato

tanto da non essere riconoscibile, una tastiera nuovamente incalza aumentandone la frenesia...

Mi farebbe piacere poter ascoltare un suo nuovo CD che abbia questo brano come concept, magari con una maggiore cura sia durante il processamento dei suoni registrati e campionati sia nel mixaggio complessivo del brano che potrebbe rendere ancora meglio questo genere di musica.

L'ultimo brano, su cui non posso esprimere il mio giudizio mi vede partecipare in un duetto di improvvisazione del tutto simile alle improvvisazioni live che si vedono talvolta in qualche festival.

Questo è scaricabile liberamente alla pagina internet:

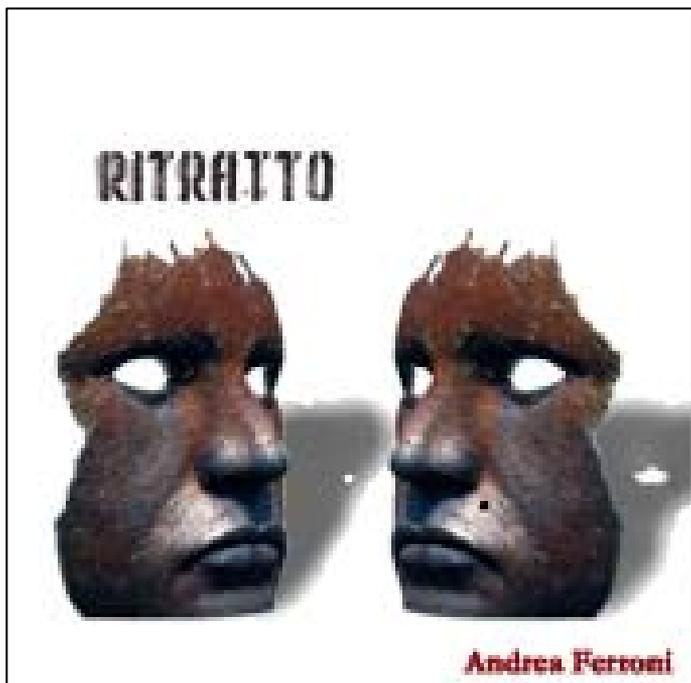
<http://didgeridoo.it/audio.html>

[Andrea Ferroni](#)

“RITRATTO”

Andrea Ferroni – Italia (2007)

6 tracce – 37 minuti



Nel suo precedente CD "Breaking

Through", realizzato con la collaborazione di diversi artisti, Andrea Ferroni aveva colto l'occasione per espandere il proprio raggio d'azione, esplorando in diversi brani i territori di una musica di matrice decisamente più sperimentale rispetto a quanto era stato possibile ascoltare nei suoi precedenti lavori. In "Ritratto", seppure in modo molto diverso, e senza l'ausilio dei molti musicisti che lo avevano accompagnato in "Breaking Through", Andrea Ferroni sembra voler riprendere il filo della sperimentazione sonora, e messe da parte (quasi) del tutto le sonorità/strutture/composizioni "ultra-tecniche" a base di didgeridoo che hanno caratterizzato la maggior parte della propria produzione artistica, sposta il proprio interesse verso la ricerca sonora, verso un modo di utilizzo dello strumento in contesti più "aperti", desueti e differenziati, sfruttando talora, come nel primo brano "Quiete dopo la Tempesta", le possibilità offerte dal processamento elettronico (anche massiccio) delle fonti, attraverso

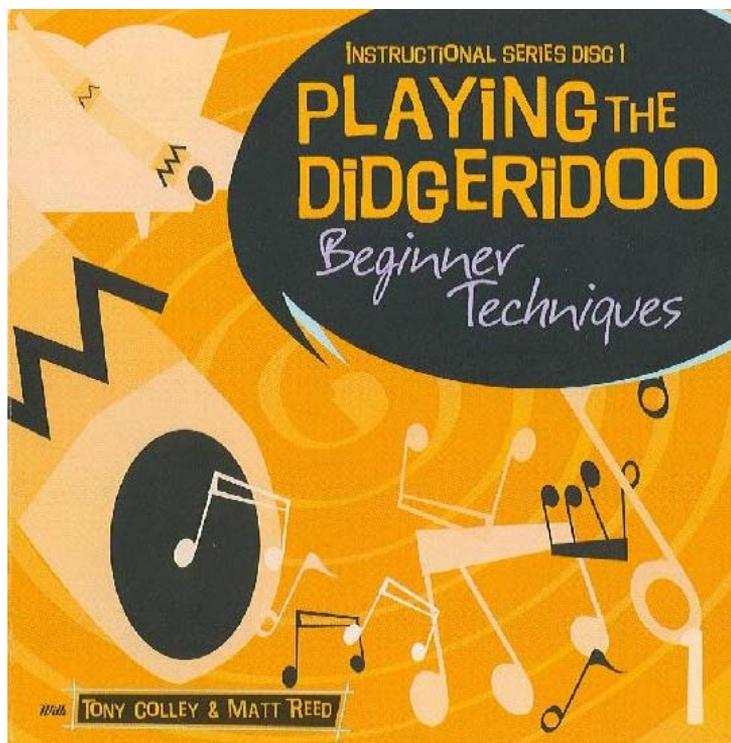
applicazione di effetti ed editing audio con l'ausilio del computer. La struttura dei singoli brani rimane comunque piuttosto semplice, nel senso che non c'è un ampio e preponderante utilizzo di sovraincisioni e missaggi, e questa caratteristica consente ai brani di conservare quel senso di "immediatezza" che viene invece

inevitabilmente a mancare in tanta

musica che viene realizzata attraverso un ampio, sofisticato, articolato e "ponderato" lavoro di stratificazione/missaggio/montaggio al computer. Sicuramente non si tratta di un CD intenzionalmente destinato ai "puristi" dell'affascinante strumento australiano, o a chi giudichi negativamente l'utilizzo del didgeridoo in un contesto musicale/culturale così espressamente distante da quello "tradizionale" nel quale per secoli ne hanno fatto uso i nativi australiani. Ma è sicuramente un CD consigliato a chi invece, prescindendo da considerazioni di tipo etico-storico-culturale, vede in questo strumento, o meglio ancora nella vasta gamma delle "varianti" di quello che è l'originale Yidaki australiano, un interessante e potente mezzo espressivo che, come qualsiasi altro "oggetto" in grado di produrre suoni, può essere liberamente ed efficacemente impiegato, anche integrandone l'utilizzo con altri strumenti e con l'ausilio delle moderne tecnologie elettroniche, per produrre musiche e vibrazioni al di fuori dell'ordinario e del "già sentito". Particolarmente riuscito ed interessante il brano che dà il titolo all'album, ottenuto attraverso la "semplice" ma efficace sovrapposizione di due note di didgeridoo continue non perfettamente intonate, diversamente posizionate nel panorama stereo, una fissa e una in continuo glissare, e il brano "Suono Continuo", il quale, pur non facendo uso né di didgeridoo né di effetti elettronici, essendo stato realizzato soltanto sovrapponendo tre tracce di Dan Moi (scacciapensieri vietnamita), mostra invece delle sonorità che a tratti sembrerebbero invece sorprendentemente proprio di derivazione elettronica, e a tratti, altrettanto sorprendentemente, ottenute attraverso l'uso di un didgeridoo...

[Giuseppe Verticchio](#)

“Playing The Didgeridoo” Instructional series



“Playing The Didgeridoo” è un metodo per imparare a suonare il Didgeridoo in stile contemporaneo; ideato e creato da Tony Colley & Matt Reed è composto da un set di 5 cd e un dvd. Dal punto di vista dell’immagine “Playing The Didgeridoo” si presenta bene, grazie al buon uso, anche se semplice, della grafica e dei colori per le copertine. Molto buona la qualità audio dei cd e video del dvd; da segnalare l’audio solo in lingua inglese, parlata però così lentamente e chiaramente, da rendere usufruibile il metodo a chiunque abbia una minima conoscenza dell’inglese. Dopo aver ascoltato e praticato il metodo per alcune settimane, lo illustrerò suddividendolo in tre parti.

Prima Parte

Da considerarsi rivolta ai principianti, è composta dal dvd e

dai primi due cd, rispettivamente “Beginner Techniques” e “Expanding Your Rhythms”. Nel primo cd, sono affrontate, le tematiche di approccio

allo strumento quali la postura, la nota base, le posizioni delle labbra, animal sounds, uso del diaframma etc. e infine la respirazione circolare.

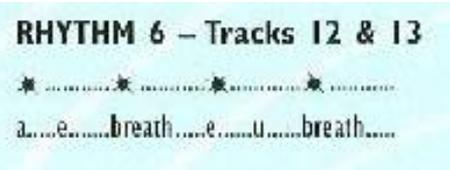
Ognuna di queste parti è affrontata per gradi; per esempio la tecnica del fiato continuo è suddivisa in ben 12 parti, dove è spiegato tra l’altro l’uso di brevi inspirazioni,

il suono al momento della respirazione e come risolvere problemi legati all’immissione di troppa aria.

Il primo cd, termina con sei ritmi in 4/4 per cominciare a prendere confidenza con quanto appena insegnato.

Il dvd è la versione video del primo cd e permette di scegliere due percorsi di apprendimento: uno da 45 minuti e uno ridotto da 30 minuti; da segnalare un capitolo extra, molto ben fatto, interamente dedicato alla respirazione circolare.

Il secondo cd è dedicato, alla pratica delle tecniche del primo cd, applicate su 14 ritmi di difficoltà bassa e medio\bassa eseguiti a due velocità differenti. Nel libretto del cd ogni ritmo è riportato, dove gli asterischi indicano la battuta e sotto il dittongo da riprodurre dentro il Didgeridoo (Fig.1)



Seconda Parte

Da considerarsi rivolta a suonatori di livello intermedio è composta dal terzo e quarto cd, rispettivamente “Extended Techniques” e “Building Complex Rhythms”.

Nel terzo cd sono proposte diverse tecniche molto diffuse quali Double & Triple Tonguing, Double Notes, Bounce Breath, Diaphragm Overblow, Toot etc.

Le tecniche sono spiegate in modo piuttosto dettagliato e per ognuna di loro sono presenti delle dimostrazioni pratiche al Didgeridoo.

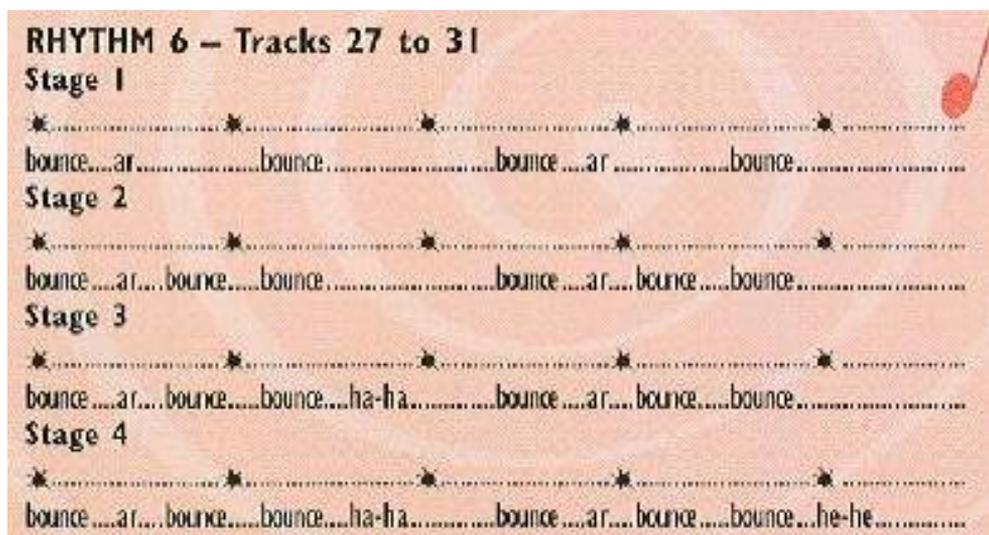
Il quarto cd, è dedicato all’applicazione delle tecniche del terzo cd, su 6 ritmi di difficoltà media e medio\alta. Ogni ritmo è a sua volta suddiviso in 4 stage, nei quali, pur mantenendo sempre lo stesso tempo di battuta, viene aggiunto ad ogni stage successivo uno o più dittonghi da riprodurre dentro il Didgeridoo (Fig.2 nella pagina seguente).

Il quarto cd può interessare anche i suonatori di livello avanzato, non tanto per i dittonghi e le tecniche utilizzate, ma quanto per la combinazione di queste ultime con il tempo di battuta da tenere, un ottimo esercizio per qualsiasi player.

Terza Parte

Consiste nel quinto cd “Groove Tracks”, dal quale non sono riuscito a provare alcuna soddisfazione, in quanto si tratta di basi con le quali esercitarsi suonandoci sopra.

Le basi sono anche ben fatte, ma solitamente se un player vuole suonare sopra a qualcuno preferisce provare a seguire il suo artista preferito oppure si cerca di jammare



sopra ad un album “vero”.
Inoltre, la facilità con cui oggi si possono trovare basi elettroniche, rende quest’ultimo cd sicuramente

poco appetibile.
Nell’acquistare “Playing The Didge-ridoo” mi sembra doveroso consigliare, per la prima parte l’acquisto di entrambi i cd e il dvd oppure l’acqui-

Jack Azzarà



“Didjeridoo Solo 2” Ondrej Smeykal

Didjeridoo solo 2 ha un’importanza fondamentale per i suonatori di Didgeridoo soprattutto per chi sta studiando come contestualizzarlo nella musica contemporanea.
Sono pochi gli artisti, che hanno lasciato un certa impronta sulla didge scena in questo tentativo di attualizzazione (Mark Atkins, Charlie Macmahon, Micheal Jackson, e

ovviamente Ondrej Smeykal).
La grande forza di questo artista non sta solo nella mimesi dei suoni del didjeridoo in suoni "elettronici" e nella precisione degli accenti, ma è anche un buon compositore.
Dai suoi brani è facile leggere un percorso che conduce verso il cuore del brano e allo stesso tempo riesce a connotarli per caratteristiche specifiche.

Già dalla prima traccia (Hlubokà) si può notare lo sforzo di dividere il suono del didjeridoo in due strumenti, citando senza saperlo (forse) il percorso delle polifonie nei canti di Demetrio Strato; ascoltando bene si nota un ritmo e contemporaneamente una cantilena che ci si appoggia sopra.
Interessante notare che nei suoi pezzi viene molto enfatizzato il respiro, quasi a scopo didattico.
La respirazione è molto importante per i suonatori di Didgeridoo,

sto del dvd insieme al secondo cd; sconsiglio di comprare solo il primo o il secondo cd.

Considero “Playing The Didge-ridoo”, complessivamente un buon metodo, chiaro, intuitivo e con un buon rapporto qualità prezzo.

L’unica pecca è il quinto cd, nel quale gli autori non dovevano creare delle basi elettroniche ma un percorso didattico rivolto ai player di livello avanzato sulla scia di “The Drum The Didg” di Ali Andress.

perché è un espediente che consente di tenere il tempo.

Da Kolobeh in poi, Smeykal gioca sul senso di spaesamento che il didgeridoo gli concede alternando la nota fondamentale a voce, overdrive (è una tecnica che consente di alzare la nota della fondamentale), ipertoni (usati non solo come accenti ma anche sostituendoli alla fondamentale) e giocando sui volumi (facendo attenzione a scandire regolarmente il tempo con la respirazione come accade in Messenger).

Riguardo le tecniche utilizzate è molto importante notare che sono tutti spunti presi dagli errori più comuni tra i didjeriduisti alle prime armi.

Con City i brani cominciano a prendere connotati più occidentali e un neofita di questa musica potrebbe pensare che si tratti di elettronica.
Ancor di più questo spaesamento può essere avvertito in IndianSka,

dove i pezzi cominciano ad essere accompagnati da un filo di elettronica (basi che tengono il tempo, l'uso leggero di effetti come il Flanger in Profesor, o una sovraincisione come in Mulasong). Molto frizzante il nono brano dell'album, dal titolo Monobeat; a mio parere la traccia che più di tutte

attualizza il modo di suonare il didgeridoo in occidente.

In Ferin e successivamente in Kaple viene impostata la chiusura dell'album in cui le ritmiche lasciano il posto ad un gioco di dissonanze tra la nota fondamentale e le varie intonazioni della voce.

L'evolversi dei pezzi è ben riuscito e

in quest'album più che in altri si sente forte la ricerca e, come già accennato all'inizio della recensione, questo è sicuramente un album che merita di essere comprato, ascoltato e studiato da ogni suonatore di didgeridoo.

Christian Muela

Ritiro di Didgeridoo

Dal 24 al 27 Aprile 2008

Corpo docenti, breve biografia e argomenti di lezione:

Andrea Ferroni (Italia)



BIO: Torinese, è suonatore, costruttore, studioso ed insegnante di didgeridoo. È conosciuto per la sua tecnica ed il "tocco" estremamente preciso, pulito e nitido.

Suona nei principali festival Internazionali dedicati a questo strumento in Germania, Svizzera, Inghilterra, Francia, Portogallo, Austria ed Italia ottenendo ottimi consensi dal pubblico e dalla critica tanto da essere oggi considerato uno dei più eclettici e capaci suonatori di didgeridoo in Europa.

Ha scritto un libro, insieme all'antropologo Alberto Furlan, intitolato "The DIDGERIDOO

discovery" dedicato alla cultura aborigena ed allo studio del didgeridoo, ha pubblicato quattro CD.

Per informazioni e file audio: www.andreaFerroni.it

Argomenti di insegnamento:

Introdurrà alcune nozioni teoriche sul timbro e sullo spettro sonoro, la relazione di esso in base ai differenti strumenti e le tecniche con cui è possibile suonare. La parte pratica prevederà lo studio di alcune tecniche, poco conosciute, per comporre ritmi o per creare effetti o nuovi suoni

Ilario Vannucchi (Italia)



Info e prenotazioni:

info@winproject.it - Cell: 3385812914

BIO: Ilario Vannucchi di origini toscane, nasce a Milano nel 1973. Suonatore

di didgeridoo, inizia giovanissimo ad appassionarsi alla musica studiando pianoforte per diversi anni. La passione per il didgeridoo e tutto ciò che lo circonda, gli dà la forza per costruire il sito didgeridoo.it divenuto col tempo un vero e proprio punto di riferimento per tutti gli appassionati del didgeridoo. Molto conosciuto in Italia, suona al premio chatwin nel 2003, in duo con Stefano Focacci all'interno della rassegna "Griots - Musiche dal mondo" ad Airvault all'interno del "Festival du rêve de l'aborigène" e si esibisce per due volte al Didjin'Oz Festival con i Macadamia Music Project. Inoltre collabora con importanti riviste come 'Focus' per un articolo riguardante la cultura aborigena. Il suo stile si rifà ad artisti che lo hanno piacevolmente impressionato come Alan Dargin, tra i tanti; non è legato ad uno stile in particolare, il risultato è un alternarsi di brani ogni volta diversi come diversi sono i tre Cd-r che ha

al suo attivo.

Per informazioni e file audio:
www.didgeridoo.it

Argomenti d'insegnamento:

Seguirà l'apprendimento dei principianti sul suono base, la respirazione circolare, numerosi suoni ed effetti che si possono eseguire con il didgeridoo, le prime tecniche per comporre ritmi.

Cristian Pannega (Italia)



BIO: Cristian Pannega è nato nel 1978 a Milano. Il suo percorso musicale comincia all'età di 14 anni con lo studio di percussioni africane ed indiane che lo portano a sviluppare un buon senso ritmico che lo aiuterà nell'approccio al didgeridoo. Nel 2001 intraprende lo studio del didgeridoo e dopo poco tempo approfondisce gli studi e le tecniche tradizionali aborigene australiane, Cristian è uno degli ideatori del Macadamia Music Project di cui fa parte suonando il didje, strumento che suona dal 2001. Il suo stile spazia da sonorità che ricordano molto lo stile aborigeno al funky più sfrenato.

Argomenti d'insegnamento:

Seguirà la parte teorica e culturale, pratica e d'ascolto legata all'utilizzo del didgeridoo secondo le principali tecniche tradizionali aborigene.

Dubravko Lapaine (Croazia)



BIO: Dubravko Lapaine (Dudo) ha iniziato a suonare il didgeridoo nel 2000. Il suo interesse principale è quello di comporre ritmi, talvolta bizzarri e complessi, prendendo a piene mani da vecchi ritmi di origine balcanica rivedendoli in chiave moderna. Esplora ed analizza la possibilità del "parallel playing" (suonata parallela) e l'illusione di ascoltare differenti didgeridoo allo stesso tempo con l'utilizzo di questa tecnica. La sua particolarità è quella di concentrare la sua attenzione principalmente su didgeridoo lunghi almeno due metri, talvolta 5 metri ed addirittura 8 metri. (non pensiate che l'uso di strumenti bizzarri sia per motivi folkloristici! Dudo ne trae davvero suoni molto particolari n.d.r.). Ama l'Italia e non vede l'ora di arrivare per salutare gli amici.

Per informazioni e file audio:
<http://www.lapaine.com/>

Argomenti d'insegnamento:

Insegnerà ritmi molto articolati tipici del suo stile. Attraverso la voce e

numerosi effetti/suoni a metà tra la fondamentale ed i vari toot si lavorerà non solo su insolite divisioni dei ritmi ma anche sulla creazione di suoni raramente ascoltati altrove.

Lies Beijerinck (Olanda)



BIO: Lies Beijerinck, soprannominata "didge-mother of Holland", suona il didgeridoo dal 1993. Inizia a suonare come busker per le strade di Amsterdam elaborando il proprio stile. Ben presto inizio a far parte della scenda del didgeridoo Olandese, successivamente straniera. Ha suonato con DJ di fronte a 25.000 persone; in tutti i principali palchi Olandesi ed anche stranieri. Ogni estate viaggia per tutta l'Europa con l'ormai nota band '3ple-D'. Lies è conosciuta per il suo stile percussivo e potente (fidatevi!! n.d.r.). Come insegnante, al pari dei concerti, insegna in tutta Europa con una fittissima agenda.

Per informazioni e file audio:
<http://www.liesundertrees.nl/>

Argomenti di insegnamento:

Insegnerà in special modo differenti tecniche per comporre ritmi. Attraverso lo studio pattern ritmici verrà analizzata la metrica e si daranno le linee guida per poter creare nuovi ritmi.

Prossimi eventi:

- **1 luglio, ore 12.00**

vernissage dell'installazione
"Torri ermeticamente in ombra",
di Franco Ottavianelli
c/o La Limonaia, Villa Fidelia
centro per l'arte e la cultura della
provincia di Perugia
via Flaminia, 72 - Spello (Perugia)
BREATH di Roberto Laneri
una performance come un lungo
respiro per canto armonico, soprano
sax, didjeridoo
musiche: R.Laneri, J.S.Bach.

- **5 luglio 2007**

Concerto

Certosa di San Lorenzo
Padula, Salerno
Prima esecuzione di "Mongombi
III"
Orchestra di fiati "Europa"

- **7 e 8 Luglio 2007**

Festival di Pelago

con Stefano Focacci didjeridoo solo

- **13, 14 e 15 Luglio 2007**

Forlimpopoli Didjin'Oz

Festival Internazionale di Arte,
Cultura e Musica dall'Australia



Rocca di Forlimpopoli, Piazza Fratti.
Con: Jeremy Cloake (Australia),



Shellie Morris cantautrice Aborigena

Jeremy Donovan (Australia),
Stephen Kent (Stati Uniti),
Scott Willson (Australia),
Alan Dargin (Australia),
Shellie Morris (Australia),
Lars Wallin (Svezia),
Fiorino feat. Sea of Cortez (Italia),
Shatadoo (Italia).

- **Dal 19 al 22 Luglio 2007**

Le reve de l'Aborigene

Festival **Didgeridoo-Canto**

Armonico-Scacciapensieri,

Airvault – Francia
Con: Ivan Levasseur,
Yoram,

Mike Edwards (Australia),
Andrea Ferroni (Italia),
Jeremy Donovan (Australia),
Raphael Coz,
Ondrej Smeykal (Cechia),

Markus Mauerer, (Germania)
Gumaroy (Australia)
Les American Sioux,
Stephen Kent (Stati Uniti),
Jeremy Cloak (Australia)
Steev Kindwald,
Kristian,
Groupe du Gabon (arco da bocca),
Mark Atkins & Matt (Australia)
Alan Dargin (Australia)
Eschligen,
Dhinawan (Australia)

- **28-29 luglio**

Castello di Capalbio-GR

BREATH di Roberto Laneri
una performance come un lungo
respiro per canto armonico, soprano
sax, didjeridoo
musiche: R.Laneri, J.S.Bach.

• **27/29 luglio 2007**

Residência Fatt 2007

Seminario intensivo strutturato su tre livelli, principianti, intermedio ed avanzati in cui gli insegnanti si alterneranno in tre giornate da 8 ore. Insegnanti: Andrea Ferroni (Italia), Ansgar Stein, (Germania) Rob Mantz (Nuova Zelanda), Carlos Adolfo (Portogallo).

• **04 ago 2007**

Didgevillage

Festival Internazionale del Didgeridoo

Stendal - Germania

Andrea Ferroni (Italia),
Ansgar Manuel Stein mit Mike Turnbull (Germania)
Marc Iwaszkiewicz (Germania)
No Decision (Germania)
GÖG (Germania)
The Web – Scott Wilson (Australia)
Matthias "Mad Matt" Eder (Germania)
Thorsten Güsen (Germania)
Baumgeist (Germania)

• **11 Agosto 2007**

Concerto

Un concerto che unisce numerosi musicisti da tutto il mondo. On line dalle 15.00 alle 17.00 su www.mdr.de. In onda sulla rete nazionale in Germania.

Tra gli ospiti Roberto Laneri voce e il didgeridoo con Betty Lo Sciuto per la danza.

Maggiori informazioni:

www.apoldabells.de



Stephen Kent

• **24 Agosto 2007**

Festival Internazionale del Didgeridoo

Bruck un der Mur– Austria
Project DiDj (Austria),
Andrea Ferroni (Italia),
The Beautiful Noise (Germania),
PHILLIP PERIS (Francia),
D/JAM\BE (Germania),
Speichelfluss (Austria)
Alan Dargin e Scott Willson (Australia)
NAM (Austria),
InTubation (Austria).

• **27 agosto-1 settembre 2007**

Chiusi della Verna

Corso intensivo residenziale di canto armonico e didgeridoo

• **30 Agosto 1 Sett. 2007**

Natibongo

Festival dedicato a didgeridoo e percussioni

Cividale del Friuli
Bateria Batucando (Italia),
Radio Zastava (Italia),
Arbura (Australia),
DSP (Italia),
Triad Vibration (Italia),
Ansgar Stein (Germania),
Olivetree (Portogallo)

• **16 Settembre 2007**

Seminario di didgeridoo

ROMA

luogo da definire.

Livello Intermedio tenuto da Andrea Ferroni

Costo: 40 euro

Prenotazioni: 3385812914



Mark Atkins

Sconti e agevolazioni

ai soci Yidaki :



La “Scuola del didjeridoo” di Torino.

Offre spedizioni gratuite su strumenti professionali e per principianti con garanzia scritta di due anni.

www.windproject.it andrea.didje@libero.it 3385812914

SURYA

Surya, importa direttamente dai Paesi d'origine: incensi, candele, essenze, musica, articoli da regalo, accessori d'arredamento, mobili etnici, stoffe, sete ed abbigliamento etnico. Propone prezzi all'ingrosso con ulteriore **sconto del 20%** ai soci dell'Associazione Yidaki.

Via Gozzi, 15 Varese

www.suryaweb.it Tel: 0332-260336



Didjeridoos Tradizionali offre **sconti del 10%** non cumulabile con altre offerte. Sul sito www.didjeridoos-tradizionali.com potete trovare Yidaki e Mago provenienti da Arnhem Land.

info@didjeridoos-tradizionali.com

DREAMTIME ART



Offriamo il **20% di sconto** sull'oggettistica e l'abbigliamento. Acquistando un Didjeridoo di eucalipto offriamo 2 lezioni alla “Scuola del Didjeridoo” di Andrea Ferroni compreso nel prezzo. Corso Francia 95/ h – Torino

Tel: 011/4347662 www.dreamtimeart.it

Libri e CD prodotti dall'A.C.Yidaki :



AA.VV.
“Breaking Through”
Andrea Ferroni & Friends

Genere vario
Prezzo: 10 €



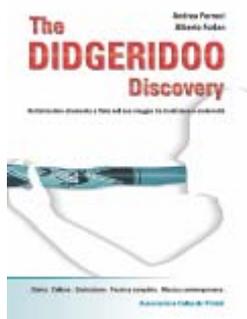
Ferroni & Riccio
Tribal Revolution

Didjeridoo e basi elettroniche
Prezzo: 10 €



AA.VV.
Compilation.Didgeridoo.IT

Genere vario
Prezzo: 10 €



Andrea Ferroni - Alberto Furlan
“The DIDGERIDOO Discovery”

Antichissimo strumento a fiato nel suo viaggio tra tradizione e modernità
ISBN 88-902348-0-6

Pagine 204 - CD didattico incluso.
Prezzo: 20 €

Altri titoli disponibili:

- Ansgar Stein e Yomano

BIG BAM BOO

- Ansgar Stein & Joss Turnbull

REGEN

- Pangaea (Ansgar Stein)

Virungha

-Axis (M. Jackson – M. Edwards)

Playing in tongue

- Ilario Vannucchi

Didjabout

-Macadamia Music Project

P@C LIVE

- Willi Grim

Willi Willi

- Ondrej Smeykal

Didgeridoo Solo II

- Analogue Bird (Tom Fronza)

Analogue bird in a digital sky

- R. Laneri e C. Ricciardi

Inside Notes

- Il viaggio di Mauro (libro)

Annarita Cola e Ilario Vannucchi

Strumenti:

- **Didjeribone** - Didjeridoo estensibile in PVC

- **Wandoo** – eucalipto termitato

- **Yidaki** - didgeridoo tradizionale del NE Arnhem Land

- **Windproject** - Strumenti lavorati a mano

- **Danmoi** – scacciapensieri vietnamita

Didgeridoo Compilation 2008

E' partito il progetto Didgeridoo Compilation 2008!

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno già inviato un loro CD per selezionare le tracce.

A questo nuovo progetto parteciperanno anche musicisti internazionali!

Vi ricordiamo che per partecipare è necessario inviare una traccia in formato wave su supporto CD o CD-R ed allegare il regolamento compilato e firmato ai fini SIAE.

Per richiedere il regolamento:

andreayidaki@yahoo.it o tel: 3385812914

LA SCUOLA DEL DIDJERIDOO

windproject

andrea.didje@libero.it mob: +39 3385812914

www.windproject.it